

IL CASO

Lettera della Commissione Ue al ministro dello Sviluppo Economico, Bersani: sullo stop al balzello la competenza è dell' Authority

Ricariche telefonini, i dubbi di Bruxelles

“Il governo non può intervenire sulle tariffe”

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — L'abolizione delle ricariche per le schede prepagate dei cellulari entra nel mirino della Commissione Ue. A poche ore dalla pubblicazione della misura contenuta nel secondo pacchetto di liberalizzazioni, il commissario europeo ai Media, Viviane Reding, ha preso carta e penna per scrivere al ministro Bersani tutti i suoi dubbi sulla compatibilità del decreto con le regole europee. Un provvedimento al momento del tutto «informale», ma in grado di bloccare l'abolizione delle ricariche così come scritta dal governo.

Secondo quanto riferito a *Repubblica* da fonti vicine al dossier, la lettera riservata di due cartelle, firmata dal direttore generale della Reding, è partita giovedì alla volta del ministe-

ro per lo Sviluppo economico e mette in dubbio una serie di passaggi del provvedimento che, così la pensano gli esperti della Ue, scritto in questo modo «viola lo spirito delle norme comunitarie» e può essere bocciato dalla Corte di giustizia Ue. Chiarito che Bruxelles non ha nulla contro l'iniziativa in sé e apprezza qualsiasi liberalizzazione a vantaggio dei consumatori, la Reding avanza il dubbio che il provvedimento sia sproporzionato rispetto all'obiettivo che si pone, danneggiandola concorrenza

in un mercato che di fatto funziona. Un'ombra di per sé sufficiente a mettere in crisi l'impianto scritto da Bersani alla quale si aggiunge l'accusa di non avere rispettato i poteri e l'indipendenza dell'Autorità per le comunicazioni presieduta da Corrado Calabrò. La Commissione, in-

fatti, ricorda come l'Agcom abbia già avviato una consultazione pubblica che a breve avrebbe portato alla proposta di alcune misure proprio sulle carte telefoniche, così come prevedono le regole europee: nei settori sorvegliati dall'Ue, infatti, solo le Authority possono prendere i provvedimenti necessari per migliorare il mercato.

Il problema dell'effettiva applicazione della liberalizzazione è il primo ad emergere: «Come disattivare in 30 giorni e cosa fare dei 70 milioni di carte prepagate in circolazione e di quelle che si trovano nei magazzini dei negozi?», è il senso della domanda rivolta a Bersani. Un rilievo non da poco, visto che Bruxelles non può permettere che un governo intervenga deliberatamente sulle tariffe offerte dagli operatori in un mercato concorrenziale. E poi: «Chi risolverà le controver-

sie tra operatori e consumatori?». Per finire con il passaggio apparentemente più innocuo ma di maggiore rilievo, ovvero quello che introduce la possibilità di disdire gli abbonamenti telefonici e televisivi con 30 giorni di preavviso. A non piacere è l'assenza di regole sui casi di contratti con pagamento anticipato in cambio di sconti o doni. Il che implica la violazione della libera concorrenza tra gli operatori che non potranno più competere tra loro con le offerte speciali, con tanto di svantaggi per i consumatori.

Insomma, per Bruxelles il decreto così come scritto non potrà passare. Un problema comunque risolvibile, visto che, assicurano in Commissione, il caso potrà essere archiviato modificando nell'iter parlamentare tutti questi punti e, soprattutto, coinvolgendo l'Authority competente. Altrimenti la misura sembra destinata ad essere investita da una procedura d'infrazione Ue.

● **Dai contributi di ricarica ricavi per 1,7 miliardi l'anno**

